

INTRODUZIONE

Le recenti manifestazioni e i sentimenti di giubilo raccolti intorno al ritorno del *Codex Purpureus Rossanensis* hanno spinto anche me a misurarmi nella stesura di questa modesta opera mirata soprattutto a raccogliere, credo, gran parte del vasto materiale bibliografico esistente, pertinente l'*Evangelario* di Rossano, dall'inizio della sua scoperta sino ad oggi, tornato nuovamente da dove era partito qualche anno fa per alcuni necessari e indifferibili interventi di restauro. Accudito e assistito con delicatezza, e come al prezioso bene era dovuto, rientra nella sua Città, raccolta accanto ad esso gioiosa e festante, in ottime condizioni, mostrandosi ad essa in tutto il suo riacquistato splendore, e accolto, da numerose iniziative avviate per l'importante circostanza, nella sua residenza appositamente riportata a nuovo dopo qualificate operazioni di rinnovamento, in quel Museo Diocesano addobbato a festa per un evento che rimane consacrato dalla storia insieme al suo riconoscimento ufficiale da parte dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), come patrimonio dell'umanità. Buona parte del materiale proposto era stato da me precedentemente catalogato, in occasione della pubblicazione: *Rossano. Tra Storia e Bio-Bibliografia*, Imago Artis, Rossano, 2014, ed oggi rivisitato e implementato.

Mi è sembrato doveroso, pertanto, dover procedere alla presente raccolta, dopo aver attentamente valutato e ricercato nell'ampia produzione sul tema del *Codex*, allo scopo di offrire ai lettori, ai numerosi cultori e appassionati un agevole contributo bibliografico costituito da un ampio ventaglio di opere tra le più importanti e qualificate, per approfondire gli studi sull'*Evangelario* purpureo rossanese, scritte dai maggiori ricercatori e studiosi, esponenti della letteratura mondiale, fra i quali si vogliono ricordare: in primis lo scrittore inglese Craufurd Tait *Ramage* che ne fa intuire la sussistenza in esito a un suo viaggio in Calabria nel 1828, informazioni poi confluite in una sua pubblicazione in lingua inglese, il giornalista Cesare *Malpica*, per averne dato nel 1845 pubblica notizia della sua esistenza, riscontrata nella Cattedrale di Rossano, riportandone una opportuna e dettagliata informativa nei suoi scritti e dei due esperti e studiosi germanici Oscar *von Gebhardt* e Adolf *von Harnack*, per averne trattato e approfondito il tema terminato poi in una loro importante e magistrale pubblicazione.

Uno studio di grande interesse storico in quanto gli autori tedeschi, il secondo, *Harnack*, teologo, docente di storia della Chiesa, direttore generale della Biblioteca Nazionale di Prussia, furono dopo il *Malpica*, i primi a far conoscere a tutto il mondo l'immenso valore e l'importanza storica del *Codex*. L'annuncio fu tra l'altro decisivo per dar vita a un interrotto cammino di opinioni e di studio confluito nella pubblicazione di numerosi scritti indirizzati da autorevoli studiosi e notabili della storiografia all'*Evangelario* rossanese.

A seguire questa traccia furono poi autori del valore di Emile *Bertaux*, Valentina *Cantone*, Guglielmo *Cavallo*, Jean *Gribomont*, William *Loerke*, Giuseppe *Cozza-Luzi*, Fernanda *De' Maffei*, Charles *Diehl*, Umberto *Eco*, Sharo *Gambino*, Guerriera *Guerrieri*, Arthur Erich Georg *Haseloff*, Viktor Nikitič *Lazarev*, François *Lenormant*, Gianclaudio *Macchiarella*, Thomas F. *Mathews*, Antonio *Muñoz*, Giovanni *Muzzioli*, Massimo *Oldoni*, Guido *Piovene*, Paolo *Piva*, Domenico Ludovico *Raschella*, Mario *Rotili*, Francesco *Russo*, Petra *Sevrugian*, S. A. *Usova*, oltre a tanti altri autori della letteratura nazionale, e numerosi studiosi del luogo, molti enti qualificati nella conservazione dei beni culturali e ambientali, istituti di ricerca, delle antichità bizantine e delle belle arti, università, scuole di studi storici e religiosi, musei, diocesi, biblioteche, aziende di promozione turistica.

Si tratta di una serie di pubblicazioni in modo che chiunque abbia a portata di mano i numerosi testi che nel tempo hanno raccolto e custodiscono pareri ed opinioni, molte volte contrastanti, sul *Codex*, in attinenza alla sua provenienza, alla sua datazione, alla tecnica usata nella sua realizzazione, al suo ritrovamento.

In questa mia introduzione, non entro nel merito delle diverse questioni riservandomi di farlo in seguito in altra parte del volume.

Ed è con questo sentimento che nasce la presente pubblicazione: *Il Codex Purpureus Rossanensis, patrimonio dell'Unesco nella Bibliografia. Da Bisanzio allo scrigno del Museo Diocesano di Rossano e della letteratura mondiale*. Una bibliografia che abbraccia, circa il profilo letterario, il periodo compreso tra il 1826 e il 2016, ossia dal momento testimoniato della sua scoperta fino ad oggi, e che nel decorso di quasi due secoli ha registrato la produzione di una ragguardevole letteratura critica sul piano nazionale e internazionale.

Il Volume, come strumento di consultazione è costituito da ben 675 pubblicazioni, di cui 622 opere appartenenti al settore della letteratura e 53 al settore delle guide, pieghevoli, opuscoli, catalogate tutte in ordine rigorosamente alfabetico partendo dal nome dell'autore, il titolo dell'opera, quando è stato possibile dal numero delle pagine, il luogo di pubblicazione, l'editore, l'anno di pubblicazione, nelle quali è descritto, tratteggiato, ricordato o semplicemente richiamato il *Codex*.

Credo che questo tipo di studio dedicato a Rossano, città del *Codex*, in ricordo di un ritorno tanto atteso, e al compianto don Cirò *Santoro* possa incontrare il favore del pubblico attento e qualificato, motivato a saperne sempre di più sul più antico libro del mondo (V-VI/VII sec.), che con le sue pagine in oro e argento, le sue miniature e la rilegatura, esprime la meraviglia dell'opera bizantina in Italia, e che oggi, dopo lo straordinario restauro si propone ancora con maggiore prestigio come patrimonio inestimabile per tutta la nostra comunità e per il mondo intero, ma soprattutto come simbolo inequivocabile della nostra Rossano, ora più che mai *Città del Codex*.

Le diverse fonti per l'acquisizione dei dati utilizzati sono state le varie pubblicazioni esaminate, rintracciate attraverso la rete, le biblioteche, l'archivio personale, il catalogo del servizio bibliografico nazionale ed altri cataloghi bibliografici presenti nel vasto mondo del web, che insieme agli indici: onomastico, delle istituzioni, autori e collaboratori, delle case editrici, editori tipografie e stamperie, toponomastico e delle cose notevoli completano il presente volume.

Franco Emilio Carlino